

RASSEGNA STAMPA CGIL FVG – mercoledì 9 gennaio 2019

(Gli articoli di questa rassegna, dedicata prevalentemente ad argomenti locali di carattere economico e sindacale, sono scaricati dal sito internet dei quotidiani indicati. La Cgil Fvg declina ogni responsabilità per i loro contenuti)

ATTUALITÀ, ECONOMIA, REGIONE (pag. 2)

Fincantieri-Stx nel mirino dell'Ue: «È un ostacolo alla concorrenza» (Piccolo, 3 articoli)

Dall'aiuto ai minori al bonus antipovertà. Il sociale ci costa 300 euro a testa (M. Veneto)

Scure sul personale della sanità, imposti oltre 9 milioni di risparmi (M. Veneto, 3 articoli)

Pizzimenti: con il nuovo contratto biglietto unico per ferro e gomma (Gazzettino)

Agenzie per il lavoro, siglato il contratto. In Fvg 15 mila addetti (M. Veneto)

CRONACHE LOCALI (pag. 7)

Non arrivano fornitori: alla King's scarseggiano le materie prime (MV Udine, 2 articoli)

Inchiesta alla Faber, cadute le accuse al cda (M. Veneto Udine)

Il Comune riprende ad investire: per le opere sono pronti 36 milioni (MV UD, 3 articoli)

Elementare a indirizzo sportivo. Honsell: «Doveva essere salvata» (Mv Udine)

Cooperativa sotto indagine. La Regione la cancella (Gazzettino Pordenone, 2 articoli)

Centro direzionale sempre più vuoto. Parte la sfida per rivitalizzarlo (M. Veneto Pordenone)

Soglia del 40% di stranieri, l'accusa della Flc Cgil: «Ingerenza dei sindaci» (Piccolo Go-Monf)

Lettera Cgil ai Dukcevič: «Confronti e certezze» (Piccolo Trieste)

È allarme scabbia all'Itis: colpiti 23 ospiti. Scatta la quarantena... (Piccolo Ts)

ATTUALITÀ, ECONOMIA, REGIONE

Fincantieri-Stx nel mirino dell'Ue: «È un ostacolo alla concorrenza» (Piccolo)

Piercarlo Fiumanò - Pesante ipotesi di Bruxelles sul colosso dei cantieri Fincantieri e Stx. A quasi un anno dall'accordo fra Italia e Francia per l'acquisizione da parte del gruppo triestino degli storici cantieri oggi ribattezzati Chantiers de l'Atlantique, l'operazione è finita nel mirino dell'Antitrust europeo su sollecitazione di Germania e Francia. La Commissione Ue ha acceso un faro sull'acquisizione esprimendo dubbi pesanti sulla sostenibilità della fusione italo-francese sotto il profilo della concorrenza. Una mossa inattesa anche se da Trieste il Ceo Giuseppe Bono aveva di recente esternato disappunto proprio per i ritardi dell'Antitrust. Ora lo scenario si complica. La Commissione si esprime in termini perentori affermando che «l'operazione potrebbe nuocere in misura significativa alla concorrenza nel settore della costruzione navale, in particolare per quanto riguarda il mercato mondiale delle navi da crociera». Non solo, la distorsione sarebbe «a livello europeo e mondiale». Che cosa è successo? Nell'avviare l'indagine, Bruxelles ha accolto la domanda presentata dalla Francia e dalla Germania che la invitavano a esaminare il caso alla luce del regolamento europeo sulle concentrazioni. In particolare, l'Eliseo ha presentato alla Commissione una domanda di rinvio di una norma che prevede che uno Stato membro possa chiedere alla commissione di esaminare una concentrazione che «pur non rivestendo una dimensione europea incide sugli scambi all'interno del mercato unico e rischia di incidere in misura significativa sulla concorrenza nei territori degli Stati membri che presentano la richiesta». La Germania si è accodata successivamente alla Francia aumentando il peso politico della richiesta. La Commissione, nella nota diffusa ieri, ha sottolineato di rappresentare «l'autorità più idonea a valutare i potenziali effetti transfrontalieri dell'operazione». Sul fronte politico tutto sembrava tranquillo. Soltanto in agosto il vicepremier Luigi Di Maio e il ministro dell'Economia francese Bruno Le Maire avevano «benedetto» l'obiettivo dei due Paesi di far nascere «un leader europeo di portata globale». Va considerato però che il clima fra Roma e Parigi si è inasprito in questi giorni soprattutto dopo l'esternazione dei Cinquestelle in appoggio alla protesta dei gilet gialli. L'Eliseo si è però affrettato a smentire manovre politiche all'orizzonte. Fincantieri, che non ha commentato la decisione, dovrà ora notificare l'operazione a Bruxelles che potrebbe contenere anche le considerazioni di merito del gruppo italiano in difesa della sostenibilità dell'accordo. Fincantieri aveva firmato a febbraio 2018, con lo Stato francese, l'accordo di compravendita per l'acquisizione del 50% del capitale di Stx France fin lì reduce da una gestione disastrosa della controllante sudcoreana. A maggio l'aveva notificato alla Commissione europea, la quale aveva però concluso che la soglia di fatturato dell'operazione non aveva una «dimensione europea» tale da giustificare l'esame di Bruxelles. La commissaria alla concorrenza Margrethe Vestager, insomma, aveva rinviato alle autorità nazionali l'esame del delicato dossier. Ma Francia e Germania hanno invece deciso di richiamare in causa l'antitrust Ue, rifacendosi all'articolo 22 del regolamento europeo sulle concentrazioni. Secondo gli accordi la società italiana arriverà a controllare il 50% della compagine francese più un ulteriore 1% in prestito dal Governo francese per i prossimi 12 anni. Nel testo dell'intesa c'è scritto che l'alleanza «implicherà un processo complesso e approfondito, che coinvolgerà non solo Fincantieri e Naval Group ma anche molti altri stakeholder: azionisti, partner industriali, clienti, dipendenti. E che hanno implicazioni significative su interessi strategici nazionali, quindi richiede l'impegno e l'orientamento sia del governo francese che di quello italiano». Nulla che possa essere sfuggito alla supervisione dei due governi o di Bruxelles. «L'obiettivo resta quello di avere alla fine un gigante industriale del settore, che abbia una dimensione europea e possa essere un leader mondiale nella costruzione navale», ha più volte ribadito il ministro dell'Economia francese Bruno Le Maire. Ora dalla Francia c'è ora chi spera che l'iniziativa dei francesi possa nuovamente riaprire la partita per il controllo di Saint-Nazaire. «Con questa indagine dell'Europa, la procedura si riapre e torna alla posizione di partenza dopo l'accordo tra Francia e Fincantieri», commenta Christophe Morel, sindacalista della Cfdt».

Conte: sorpreso dalla novità. L'Eliseo: nessuna ritorsione

testo non disponibile

E Bruxelles stringe il cerchio sui porti: «Paghino le imposte, no agli aiuti di Stato»

Marco Ballico - Adesso c'è pure la data: dal primo gennaio 2020 le Autorità portuali, compresa quella del Mare Adriatico Orientale, dovranno pagare le imposte. La Commissione europea, dopo la comunicazione dello scorso aprile - rivolta in particolare a Italia e Spagna - ritorna sulle esenzioni fiscali di cui beneficiano i porti e ribadisce la propria convinzione: si tratta di aiuti di Stato. Di qui il ribadito «invito» ai due Stati membri ad adeguare le rispettive legislazioni in modo che dall'inizio del prossimo anno il sistema portuale paghi le imposte (*segue*)

Dall'aiuto ai minori al bonus antipovertà. Il sociale ci costa 300 euro a testa (M. Veneto)

Elena Del Giudice - I Comuni del Friuli Venezia Giulia spendono per il sociale 355,72 milioni di euro, che corrispondono a 292 euro per cittadino residente. Una cifra importante, soprattutto de paragonata al dato nazionale che si ferma a 116 euro pro-capite, per un totale di poco oltre i 7 miliardi di euro. A questo pacchetto importante di risorse vanno aggiunti 55,44 milioni di euro pagati dagli utenti come compartecipazione alla spesa, e altri 7,4 milioni di quota pagata dal Servizio sanitario. Complessivamente, dunque, la spesa impegnata (come somma di quella pubblica e degli utenti) si attesta a 418,49 milioni. Lo certifica l'Istat nell'ultimo rapporto dedicato, per l'appunto alla spesa sociale dei Comuni, in crescita, peraltro. L'ultimo dato disponibile è quello del 2016 e registra un incremento, a livello nazionale, del 2%, che ha riportato gradualmente la spesa sociale quasi ai livelli precedenti la crisi economica e finanziaria. Come detto per ciascun residente in Fvg sono stati spesi 292 euro, cifra lontanissima dalla media nazionale, e a una distanza siderale dai 22 euro delle Calabria. È il secondo valore più alto a livello nazionale: prima del Fvg c'è solo la provincia autonoma di Bolzano, con 517 euro pro-capite; segue la nostra regione con 292, al terzo posto la Provincia di Trento con 252 euro; quindi la Sardegna con 235 euro. La media Nordest si ferma a 170 euro, contro i 130 del Nordovest, i 120 del Centro, i 53 del Sud e i 117 delle Isole. Ovviamente parliamo di medie, anche per la nostra regione, perché ogni Comune è un caso a sé e la relativa spesa sociale viene determinata da molteplici fattori: dal grado di benessere della popolazione in generale, e quindi da un numero contenuto di famiglie in condizioni di difficoltà, da quale persone con gravi disabilità risiedono in quel centro, da quanti minori richiedono particolari attenzioni o addirittura interventi di protezione specifici, ecc. Il Fvg si distingue anche per la quota di compartecipazione degli utenti, il 13,2%, a fronte di una media nazionale che si ferma al 10%. Sempre il dato Italia fissa al 77,7% la spesa a carico dei comuni (in Fvg è l'85%), e al 12,3% la quota sostenuta dal Servizio sanitario (in regione è l'1,8%). In termini di valori assoluti l'area di intervento che intercetta la quota maggiore di risorse è la disabilità. A lei vengono destinati 91,8 milioni di euro, pari al 25,9% dei 355,7 milioni di euro di spesa sociale complessivi. Seguono gli anziani, con 75,9 milioni, il 21,3%; quindi la famiglia e i minori, 74,12 milioni; la povertà e il disagio degli adulti e di coloro che sono senza fissa dimora, 59,83 milioni; gli immigrati e i nomadi, con 33,5 milioni; la multiutenza, ovvero coloro che richiedono di accedere ai servizi sociali per più di un motivo ma nessuno prevalente, con 20,18 milioni; infine le dipendenze con 237 mila euro. Nella tabella che proponiamo in questa pagina abbiamo inserito anche il valore pro-capite per area di utenza, sia del Fvg che dell'Italia. La lettura richiede però una avvertenza: il valore pro-capite in questo caso è il rapporto tra la spesa e la popolazione di riferimento per ogni area di utenza. Nel caso della disabilità, dove evidentemente colpisce la cifra di 11 mila 483 euro, non si tratta di 11 mila euro per residente, ma il riparto della somma dedicata alla disabilità (91,8 milioni di euro) e il numero di persone disabili che vivono in famiglia, così come individuato dall'Istat. Ma quali sono le fonti di finanziamento? Per quel che riguarda il Fvg, il 30,2% delle risorse arriva dai fondi indistinti per le politiche sociali; il 36,3% sono fondi regionali vincolati; il 5,1% sono fondi vincolati per il sociale dallo Stato o dalla Ue; il 3,1% arriva da trasferimenti di enti pubblici, lo 0,8% da fondi privati, il 23,9% da risorse proprie dei Comuni e lo 0,6% da risorse proprie di enti associativi. Abbiamo parlato di spesa che non si traduce esclusivamente in trasferimento di denaro. Anzi dei 355 milioni impegnati, 107 milioni sono stati erogati sotto forma di interventi e servizi; 96 milioni è il valore delle strutture e 151 milioni sono stati erogati sotto forma di trasferimenti in denaro.

Scure sul personale della sanità, imposti oltre 9 milioni di risparmi (M. Veneto)

Michela Zanutto - Il 2019 porta con sè un taglio ai costi del personale del Sistema sanitario regionale di 9,5 milioni, pari all'1% rispetto alla spesa calcolata dalle Aziende sanitarie al 31 dicembre 2018. «È una razionalizzazione dei costi - ha spiegato il vicepresidente e assessore alla Salute, Riccardo Riccardi -, conseguente alla revisione dell'organizzazione. Oggi il sistema è dispendioso e va rivisto». Nelle "Linee annuali" per la gestione del Servizio sanitario e sociosanitario regionale c'è il dettaglio delle riduzioni. Il costo complessivo del personale nelle cinque Aziende più Burlo e Cro, al 31 dicembre scorso sfiorava il miliardo (per la precisione 946 milioni 99 mila e 389 euro). L'obiettivo è portare questa cifra a 936 milioni 638 mila e 395 euro, che è poi il tetto fissato per il 2019. A subire il taglio più consistente in termini assoluti è l'Azienda sanitaria universitaria integrata di Udine, con una riduzione di 2 milioni e 449 mila 674 euro (il tetto per Udine è a 242 milioni 517 mila 776 euro). Seguono l'Azienda di Trieste con 1 milione e 964 mila euro (obiettivo a 194 milioni 404 mila 320 euro), l'Aas5 Friuli occidentale con 1 milione e 754 mila euro (173 milioni 695 mila euro), l'Aas2 Bassa Friulana Isontina con 1 milione e 618 mila euro (160 milioni 236 mila euro), l'Aas 3 Alto Friuli-Collinare-Medio Friuli con 867 mila 271 euro (97 milioni 740 mila euro), il Burlo e il Cro con, rispettivamente, un taglio di 359 mila euro e 328 mila (e obiettivi a 35 milioni 575 mila euro e 32 milioni 469 mila). «Il problema è che c'è un'organizzazione da rivedere - ha incalzato Riccardi -. Non stiamo parlando di personale poco motivato, ma di personale che potrebbe fare di più se messo nelle condizioni di lavorare. Il nostro Sistema sanitario patisce un problema organizzativo: se in una regione come la nostra ci sono otto diversi moduli per la privacy da compilare, la perdita di tempo, e quindi di denaro, è evidente». L'Azienda zero nata con la riforma targata Riccardi ha l'obiettivo di interfacciare tutte le realtà sanitarie del Fvg per giungere a una sintesi. «Ho trovato un sistema pesante che costa molto e patisce un'urgenza di razionalizzazione - sono ancora le parole dell'assessore -. I costi della nostra Sanità sono cresciuti di 200 milioni di euro negli ultimi due anni, una cifra folle se si pensa che rappresenta quasi il 10% della spesa totale. Solo con le ultime nomine dei commissari abbiamo risparmiato 250 mila euro su 1 milione, quindi parliamo del 25% del totale». Insomma, niente da temere dai nuovi tetti per i costi del personale per Riccardi perché «la riduzione delle aziende chiaramente determina una riduzione delle spese - ha assicurato -. C'è anche un tema di redistribuzione, perché c'è un problema fra il personale sanitario e quello amministrativo. La holding regionale, che è un soggetto che sovrintende l'intero processo, servirà proprio a spendere meglio i fondi pubblici». Non tutto il processo però potrà concludersi già quest'anno. «Il 2019 sarà un anno di transizione - ha avvertito Riccardi -, ma di sicuro i contenimenti della spesa non si tradurranno in un numero inferiore di infermieri, ma nella razionalizzazione delle funzioni sovrapposte. È una questione di revisione complessiva del sistema, oggi è dispendioso. Avevamo otto teste e ciascuna andava per conto proprio. Il 2019 è un anno centrale nella transizione». Nel documento approvato dalla giunta a fine dicembre però c'è una reprimenda indirizzata al personale. «Il costo del personale dovrà essere parametrato al valore della produzione - si legge nelle "Linee 2019" -. Si tenga conto che la dotazione di personale dipendente del Ssr dal 2015 al 2018 ha registrato un trend in crescita di dimensioni significative, mentre non si può affermare altrettanto per il valore della produzione». Di più, «l'incidenza della voce costo del personale sul totale del valore della produzione, a livello regionale ha raggiunto eccessivi valori percentuali rispetto ai dati medi nazionali - prosegue il documento -. Tale incidenza dovrebbe essere riportata a una percentuale più in linea con i valori nazionali».

Rete pediatrica e liste di attesa in cima alle priorità per il 2019

Ambiti sociosanitari, la Regione approva la mappa

testo non disponibile

Pizzimenti: con il nuovo contratto biglietto unico per ferro e gomma (Gazzettino)

Anche in Friuli si va verso il biglietto unico. È una delle richieste più forti avanzate dai pendolari alla Regione: arrivare, nel nuovo contratto per i servizi ferroviari, al tanto agognato ticket unico, che consenta di salire a piacimento sui treni regionali, sui bus urbani e sulle corriere. Un'istanza messa già sul tavolo dell'assessore regionale Graziano Pizzimenti, assieme all'invito a contenere gli aumenti delle tariffe, che ormai, seppur solo per le tratte più lunghe, hanno portato il Fvg ad avere «i treni più cari d'Italia», come ha sottolineato il comitato pendolari Alto Friuli.

La Regione, nell'ultimo scorcio del 2018, con una delibera del 23 novembre scorso, ha già deciso di avviare le procedure per l'affidamento diretto dei trasporti su ferro (ora gestiti da Trenitalia) con il ricorso al confronto competitivo in caso di più manifestazioni di interesse, senza quindi passare per la gara europea. E proprio in vista del futuro contratto, l'assessore Pizzimenti fa sapere che «il biglietto unico è nelle previsioni. Quando andremo a sottoscrivere i contratti per il trasporto su gomma e su rotaia, si punterà sul biglietto unico integrato». Prima, però, bisognerà attendere anche che venga scritta la pagina conclusiva per porre fine al contenzioso sull'appalto per il servizio di bus e corriere.

Sul fronte delle tariffe, Pizzimenti ricorda che «nel 2019, pur in presenza di un'indicizzazione positiva contrattuale delle tariffe, pari al 2,8%, l'amministrazione regionale ha chiesto ai soggetti gestori, e ottenuto, di mantenere sostanzialmente invariati i titoli pluricorsa e gli abbonamenti, e di confermare le agevolazioni e le promozioni introdotte a partire dal 2016, prevedendo per i soli biglietti di corsa semplice un aggiornamento della tariffa 2018 pari all'indicizzazione contrattuale del 2,8%. Infatti i titoli di viaggio pluricorsa e abbonamenti non subiscono aumenti, salvo, per questi ultimi, un limitato affinamento pari a 0,50 euro per il mensile e 0,30 per il quindicinale». Lo staff di Pizzimenti ricorda che sono rimasti invariati anche i prezzi dei collegamenti transfrontalieri. «Si tratta di un significativo risultato rileva Pizzimenti - che tutela le categorie di viaggiatori, a partire dai pendolari». L'assessore ricorda anche «l'altissima qualità» del servizio «testimoniata dall'impegno della Regione nel rinnovo costante dei mezzi e dalla posizione di vertice in tema di puntualità e affidabilità dei servizi, a partire da quelli ferroviari, riconosciuti, in questo caso sì, come primi in Italia». Per il futuro, aggiunge, «dai prossimi affidamenti ci attendiamo ulteriori miglioramenti anche in tema tariffario, che rappresenta una delle leve di particolare significato per assicurare attrattività al sistema. La legge di stabilità regionale 2019 ha previsto importanti risorse a favore dell'abbattimento degli oneri del trasporto degli studenti che troveranno puntuale individuazione in via sperimentale, a partire dall'anno scolastico 2019-2020, in una specifica delibera giunta in via di definizione».

Infine, aggiunge, «per quanto riguarda infine l'attuale impossibilità di acquisto del titolo di viaggio Tuttotreno Fvg che consente di accedere in ambito regionale, ai treni a lunga percorrenza e ai servizi ferroviari regionali, abbiamo già provveduto a richiedere a Trenitalia la risoluzione di tale criticità». Alla società, fa sapere, è stato chiesto di «estendere tale titolo, frutto di uno specifico accordo tra la Regione e la stessa Trenitalia, fino al nodo di Venezia Mestre per migliorare le condizioni di accesso ai servizi ferroviari da e per la nostra Regione. Siamo quindi in attesa di un riscontro anche su tale ultimo significativo aspetto», conclude Pizzimenti. Trenitalia fa sapere che la decisione, che «interessa treni a mercato, viene presa a livello centrale»

Agenzie per il lavoro, siglato il contratto. In Fvg 15 mila addetti (M. Veneto)

Il 2018 è stato segnato da un contesto di forte incertezza e mutevolezza del mercato del lavoro in somministrazione, che vede attualmente impiegati più di 15 mila lavoratori dipendenti delle moltissime agenzie per il lavoro operanti sul territorio. Mutevolezza delle previsioni macroeconomiche da un lato e incertezza data, nella seconda metà dell'anno, dall'entrata in vigore del Decreto dignità che non pochi problemi ha causato per la continuità occupazionale di molte persone per via di molti dubbi interpretativi. Nonostante ciò, le statistiche ci dicono che la platea dei lavoratori somministrati in Regione è ancora molto ampia e proprio per questo sempre più urgente e pressante è l'esigenza di una loro adeguata tutela sindacale. Per questo siamo molto soddisfatti del rinnovo del contratto collettivo di settore, arrivato negli ultimi giorni del 2018; l'ipotesi di rinnovo è stata siglata da Felsa Cisl, Nidil Cgil e Uiltemp sia con Assolavoro che con Assosomm (le associazioni rappresentative delle agenzie) e rappresenta un segnale fortissimo di responsabilità delle parti, che hanno saputo esercitare così la propria potestà negoziale per regolamentare al meglio il comparto, nell'interesse di tutti i lavoratori che vi operano. Tante le novità. Viene disciplinato un sistema integrativo di proroghe e durate massime (fino a 48 mesi con 8 proroghe) e vengono individuate autonome ipotesi di proroghe oltre i 12 mesi per categorie di lavoratori in situazioni svantaggiate sul mercato del lavoro. Inoltre, si irrobustiscono le prestazioni di tutela e assistenza fornite dagli enti bilaterali di settore, con un rafforzamento degli importi e della platea di destinatari del sostegno al reddito: fino a 1000 euro cumulabili con la Naspi per chi perde il lavoro a seguito di contratto con un'agenzia. Ulteriormente, si introduce la cosiddetta "presa in carico": al termine di un contratto di lavoro con agenzia per almeno 110 giorni, dopo aver fruito della Naspi ed eventualmente del sostegno al reddito, il lavoratore avrà il diritto di scegliere una qualsiasi agenzia per il lavoro e fruire del diritto mirato alla formazione finanziata dalla bilateralità, orientata e finalizzata al ricollocamento. Ancora, viene introdotta una forma di incentivazione alle agenzie per il lavoro virtuose, in grado di dare elevata continuità occupazionale ai propri assunti a tempo indeterminato. Sempre con riguardo all'assunzione a tempo indeterminato, l'indennità di disponibilità - percepita dai lavoratori "fuori missione" - viene portata da 750 a 800. Infine, il periodo di procedura di riqualificazione per i lavoratori somministrati per cui non sia più reperibile un'offerta di lavoro viene esteso da 6 fino a 8 mesi e la relativa indennità è portata da 850 euro a mille euro.

CRONACHE LOCAL

Non arrivano fornitori: alla King's scarseggiano le materie prime (M. Veneto Udine)

Maura Delle Case - L'ultima consegna di materia prima risale alla vigilia di Natale. Da allora non un fornitore ha più suonato al campanello di King's a San Daniele, società che insieme a Principe fa parte del gruppo Kipre per il quale la famiglia Dukcevic ha chiesto l'ammissione al concordato preventivo in bianco. Da 15 giorni in azienda si lavora solo quel che è rimasto. «Andiamo avanti con le lavorazioni di quanto abbiamo in casa - fa sapere il delegato Rsu di Flai Cgil, Enrico Deidda - ma per quanto possiamo resistere? Quattro, cinque mesi? E poi? ». Sono domande che si aggiungono a domande. Preoccupazioni a preoccupazioni. King's è un piccolo prosciuttificio, acquisito dalla famiglia Dukcevic nel 1998. Occupa appena 15 perone e produce circa 100mila cosce l'anno. "Nascosto" ai piedi del Picaron, è forse - tra le società controllate da Kipre holding, finite all'improvviso nel - quella che rischia di più. L'anello debole sia per la piccola dimensione, che per i deficit "strutturali". «Rispetto a Principe qui la famiglia non ha investito, né in strutture, né in macchinari». Un gap che a voler cambiare prospettiva è però anche la forza di questa piccolissima realtà, quasi artigiana. «Facciamo ancora tutto a mano» rivendica con orgoglio Deidda raccontando che ogni pezzetto della lavorazione del prosciutto passa dalle mani, esperte, delle maestranze che per 13 mesi - tanti ce ne vogliono per produrre un prosciutto di San Daniele del marchio King's - seguono la produzione in ogni aspetto. Compresa la sugnatura. La novità era parsa un segnale positiva, ma che oggi, col senno di poi, viene riletta come l'anticamera all'esplosione della crisi finanziaria, culminata il 31 dicembre nella richiesta di ammissione alla procedura concorsuale. «Se ci aspettavamo qualcosa di simile? No. In assoluto. Avevamo incontrato il rappresentante della famiglia appena un mese fa e non ci era stato detto nulla. Abbiamo scoperto delle difficoltà del gruppo dal giornale e non stupisce: in questi anni la famiglia (Dukcevic) non ci ha mai messo la faccia. Ora speriamo si decida a farci sapere come stanno le cose, quali sono le sue intenzioni, noi continuiamo a lavorare, per quanto possibile, e a sperare che King's, in quanto marchio storico, sia appetibile».

Nuovo appello alla famiglia Dukcevic: «Un piano con continuità lavorativa»

testo non disponibile

Inchiesta alla Faber, cadute le accuse al cda (M. Veneto Udine)

Alessandra Ceschia - Due anni di indagini, scandite da audizioni e perquisizioni che hanno spazzato via il consiglio di amministrazione della Faber industrie, l'azienda friulana leader mondiale nella produzione di bombole per gas compressi ad alta pressione. La vicenda giudiziaria che ha coinvolto i componenti dell'ex cda - accusato di falso in bilancio, ostacolo al controllo e infedeltà patrimoniale - si è chiusa con l'archiviazione disposta dal giudice per le indagini preliminari Giuseppe Barnaba Faleschini. Tutto partì nell'ottobre 2016 da una denuncia presentata da Giovanni Toffolutti, figlio del fondatore Renzo Toffolutti, e tutti i cinque componenti del consiglio di amministrazione in carica finirono nel registro degli indagati. Non essendo emersi nelle indagini preliminari elementi idonei a sostenere l'accusa, il 19 novembre la richiesta di archiviazione firmata dal procuratore Antonio De Nicolo, da Viviana Del Tedesco e Paola De Franceschi, titolari del fascicolo, è stata presentata al gip che ha disposto l'archiviazione del procedimento e la restituzione degli atti al pm. L'indagine travolse il vecchio consiglio di amministrazione (composto da Gian Luigi Cola, Giovanni Fachin, Lucio Lussu, Paolo Simonato e Massimo Toffolutti), sostituito da un altro che fu sfiduciato dopo tre mesi da una nuova maggioranza. L'elezione del terzo cda subentrato a dicembre 2017 (composto da Stefano Dolcetta, Giorgio Visentini, Luca Trabattoni e Alessandro Musai) segnò l'inizio di una serie di vertenze giudiziarie che coinvolsero a vario titolo alcuni soci della società e che ad oggi non hanno trovato una definizione. Soci che rappresentano meno del 50 per cento del capitale contestano le modalità con le quali si sono insediati i nuovi organi direttivi della Faber spa e della holding Fafin srl e l'adeguatezza dei nuovi dirigenti. Fu Renzo Toffolutti all'inizio degli anni Settanta a fondare l'azienda e a condurla con grande successo fino a quando non si ammalò. La leadership della Faber, consolidata nel settore dei serbatoi per le auto a metano, negli ultimi anni si è affermata anche nell'impiego dei gas tecnici e dell'idrogeno, che rappresenta una delle nuove opzioni per la mobilità futura. Negli anni dello sviluppo dei veicoli a metano, anche grazie agli incentivi governativi, il fatturato arrivò a superare i 150 milioni di euro con più di 500 addetti. Ora il suo fatturato è inferiore ai 100 milioni e dà lavoro a circa 400 dipendenti. La Faber rappresenta una realtà importante nel panorama economico del Cividalese anche in virtù del fatto che non ha mai dovuto attingere alla cassa integrazione, anche nei momenti di sensibile calo della domanda di veicoli a metano a seguito del crollo del prezzo del petrolio di alcuni anni fa. La leadership tecnologica ha da decenni consentito alla Faber di competere in tutto il mondo e di essere al centro di grandi tematiche industriali ed energetiche. Ciò ha già destato l'interesse di importanti investitori stranieri, operazioni che potrebbero essere scoraggiate da un eventuale conflitto fra i soci.

Il Comune riprende ad investire: per le opere sono pronti 36 milioni (M. Veneto Udine)

Giulia Zanello - Dal reintegro delle funzioni dell'Uti Friuli Centrale, che tornano sotto le redini del Comune, all'incremento del personale, con una spesa prevista di 27 milioni di euro e oltre 50 assunzioni, ma soprattutto tasse che rimangono invariate, a eccezione della Tari che sarà ritoccata del 4 per cento, e spazio agli investimenti per un totale di 36 milioni di euro. Tra questi anche il parco del Cormor, che sarà riqualificato e sul quale l'amministrazione mette sul piatto 700 mila euro, ma sono diverse le opere che partiranno quest'anno e riguarderanno in particolare edilizia scolastica e strade, a cui si aggiungono - grazie anche al supporto di Regione e partner privati - i lavori ai musei cittadini e al castello, per rilanciare l'immagine e l'ospitalità della città. La giunta ha approvato ieri il bilancio di previsione per il 2019-2021, che chiude in pareggio a 190 milioni e sarà presentato in consiglio il 21 gennaio. Dopo il dovuto passaggio alle commissioni competenti, al revisore dei conti e per gli emendamenti, il documento contabile approderà nuovamente in aula per la discussione finale il 4 febbraio. Lavori pubblici Sostanziosa la fetta di fondi dedicata agli investimenti, illustrati ieri a margine della seduta di giunta dal sindaco Pietro Fontanini e dall'assessore al Bilancio Francesca Laudicina, pari a 36 milioni di euro e di cui 11 deriveranno dall'accensione di mutui. Tra i cantieri più importanti quelli che riguardano la ristrutturazione degli edifici scolastici, per i quali l'amministrazione, solo nel 2019, ha previsto stanziamenti consistenti: 3,2 milioni di euro andranno alla Pascoli, 665 mila alla Zorutti, 544 alla Alberti, 696 mila alla Ellero, in cui l'intervento è già cominciato, 471 alla Marconi e in via di Toppo altri 320 mila, impiegati per manutenzioni ordinarie e straordinarie. Quasi un milione per gli impianti sportivi, 644 mila euro alla biblioteca Joppi, 221 mila per l'installazione delle pensiline per il trasporto pubblico locale e 600 mila per il rifacimento dei parapetti lungo il corso del Ledra in centro storico. Tra gli investimenti anche i parchi - sarà realizzata una nuova area verde in via Castions - e le ciclabili, con la realizzazione di quella di via Laipacco (470 mila euro) e quasi due milioni per i percorsi ciclopeditoni tra Udine e Cargnacco, nella Ziu, e il capoluogo e Villa Primavera. «Lavoriamo su asfalti e marciapiedi con tre milioni di euro destinati per questa tipologia di interventi - ha spiegato il sindaco accanto all'assessore - e tra le cose più qualificanti ricordiamo il rifacimento della facciata del castello, un bel regalo dalla Danieli, in cui a noi toccherà il compito di realizzare l'impianto di risalita, e il milione di euro dalla Regione per Casa Cavazzini, per ospitare mostre di qualità, come anche il museo etnografico sarà oggetto di lavori che speriamo partano già quest'anno al termine della progettazione». Bilancio alla pari Un bilancio tecnico, ma anche politico lo hanno definito il sindaco e l'assessore Laudicina, che vuole far ripartire gli investimenti e l'occupazione sul territorio comunale. Tra le voci più consistenti nel bilancio che, come detto, chiude in pareggio a 190 milioni, 121 milioni per la parte corrente e 39 milioni in conto capitale. Alla voce imposte, il Comune ha prevede di incassare 44 milioni, in cui la parte del leone la fa naturalmente l'Imu, con 27,8 milioni - di cui 8,9 i milioni di extragettito da restituire alla Regione - mentre i trasferimenti regionali ammontano a circa 46 milioni di euro. «Le entrate correnti finanziano tutte le spese correnti per 120 milioni - sono le parole dell'assessore al Bilancio - e spendiamo oltre 28 milioni di euro per il servizio pubblico, tra scuole, giovani, illuminazione, manutenzioni varie, raccolta e smaltimento dei rifiuti, piscine e attività sportive e centri ricreativi». Tra i trasferimenti correnti, anche 1,5 milioni all'Uti, all'Azienda sanitaria e servizi disabili vanno 2,6 milioni e altri 2,2 per i servizi sociali, 6,2 milioni per le famiglie, tra fondo affitti, inclusione sociale e anziani, 1,8 milioni alle associazioni e 640 mila euro al Teatro e al C.s.s.

«Non siamo così cattivi: ai profughi 785 mila euro»

Tasse invariate, aumenta solo quella per i rifiuti: più 4%

testi non disponibili

Elementare a indirizzo sportivo. Honsell: «Doveva essere salvata» (Mv Udine)

Michela Zanutto - La chiusura della scuola primaria dello sport della Dante «è un segnale di emarginazione» per l'ex sindaco di Udine e attuale consigliere regionale Furio Honsell. Sapere del taglio deciso dall'amministrazione Fontanini è stato un duro colpo da digerire anche per molti genitori in città che avevano scelto quella scuola per i loro figli. «Quella della primaria dello sport alla Dante è un'esperienza che sarà facile far ripartire - avverte Honsell, che con l'allora assessore Raffaella Basana, aveva tenuto a battesimo l'iniziativa -. Era un progetto da tenere in vita con tutte le forze. Invece oggi siamo davanti a una perdita molto grave per tutta la città: era una delle pochissime esperienze a livello italiano riconosciuta anche dal Coni, era un'iniziativa che promuoveva l'integrazione, che coinvolgeva anche l'università, frutto di un'intesa collegiale. E farla chiudere rappresenta davvero una perdita per Udine». Honsell si lascia andare anche a una riflessione personale: «In questo caso non posso non pensare che l'azzeramento di questa iniziativa sia anche un gesto che va contro la volontà di integrazione - ha aggiunto -, perché l'esistenza stessa di questa scuola era un messaggio di integrazione, se il Comune la chiude è come dare un segnale di emarginazione». Nel 2014, quando la primaria sportiva nacque a Udine - prima in Italia - il progetto puntava a rendere più attraente la scuola Dante che da tempo assiste all'abbandono degli allievi italiani, «sebbene nel quartiere ce ne siano molti - ha assicurato Honsell -. Ecco perché secondo me cinque anni di sperimentazione sono pochi. L'iniziativa andava proseguita perché queste esperienze si consolidano nel tempo e bisognava invertire la tendenza rappresentata dalla perdita di attrattiva della scuola. Con il 2019 si completava il primo ciclo, e il progetto andava consolidato. Certamente è molto più facile chiudere: chiudere i progetti è la cosa più facile, crearli è più complicato - sono ancora le parole di Honsell -. E questa amministrazione si qualifica più per la capacità che ha di interrompere le buone pratiche cesellate nei dieci anni precedenti, che per quello che loro sanno costruire». Ieri il Terzo circolo ha presentato la propria proposta alle famiglie e sono state diverse le voci di dissenso rispetto alla decisione di chiudere l'esperienza sportiva. Anche perché i risultati, certificati dall'ateneo friulano, erano incoraggianti. Il nuovo metodo, messo a punto dagli insegnanti della Dante, prevedeva un apprendimento fatto in movimento e con il sorriso, un modo per trasmettere ai bambini l'autoregolazione e garantire la loro autoefficacia. Tutti risultati comprovati, successivamente, dagli insegnanti che hanno accolto i giovani allievi della scuola sportiva alle scuole medie.

Cooperativa sotto indagine. La Regione la cancella (Gazzettino Pordenone)

«Di fronte a una richiesta avanzata da organi competenti, com'è il caso della Guardia di Finanza, la cancellazione dal registro delle cooperative è una procedura pressoché automatica». La rassicurazione viene formulata al Gazzettino da Alessia Rosolen, assessore regionale con la delega (fra le parecchie altre) alla cooperazione, alla luce della maxi-inchiesta condotta dalle Fiamme gialle di Pordenone sulla coop Work ambiente, che ruota nell'orbita del consorzio Work Service Group di Padova con sede a Fanna.

REALTÀ SPURIA Nell'indagine, che vede già otto persone (nessuna del Friuli Venezia Giulia) iscritte nel registro degli indagati, gli inquirenti ipotizzano l'esistenza di una cooperativa spuria che avrebbe svolto in realtà un ruolo da agenzia interinale di fatto, arrivando a punto da fungere da serbatoio di manodopera straniera a basso costo, con la conseguenza di condizioni vessatorie nei confronti dei lavoratori, sia sul piano delle condizioni retributive che su quelli fiscali e contributivo. Questo, almeno, secondo l'impostazione dell'accusa.

LA RICHIESTA Ed è proprio alla luce delle risultanze fatte emergere dagli inquirenti che il colonnello Stefano Commentucci, comandante della Guardia di finanza di Pordenone, ha formalizzato nei confronti della Regione una richiesta di cancellazione della cooperativa dal registro istituzionale. «Sicuramente esistono cooperative che non stanno alle leggi e alle regole del settore constata l'assessore Rosolen ed è anche vero che la cooperazione è più esposta a causa delle facilitazioni nelle attività costitutive, da un lato, e per la circostanza che vivono essenzialmente di appalti e sub-appalti». Tuttavia secondo l'esponente della Giunta Fedriga «sono eventi del tutto minoritari rispetto alla salute morale del settore. Sono condotte che purtroppo si riscontrano, sempre in termini di piccole minoranze, anche con riguardo alle società per azioni, alle imprese di varia natura e alle holding».

AUTOCONTROLLO Rosolen in ogni caso insiste su un punto: «Il miglior rimedio sta nei controlli che il sistema cooperativistico può esercitare al proprio interno, in modo da individuare per tempo e combattere con efficacia chi non intenda rispettare le regole». Da parte sua, l'attuale Giunta regionale non è orientata ad interventi normativi nel settore della cooperazione, come puntualizza Rosolen. L'assessore, tuttavia, assicura un impegno particolare sui fronti sempre roventi della sicurezza nei luoghi di lavoro e del cosiddetto dumping sociale, ossia proprio lo sfruttamento a basso costo di lavoratori per spuntare offerte migliori nelle gare d'appalto. (Maurizio Bait)

Una massa di stranieri ridotti come schiavi: «Le aziende lo sanno» (Gazzettino Pn)

testo non disponibile

Centro direzionale sempre più vuoto. Parte la sfida per rivitalizzarlo (M. Veneto Pordenone)

Martina Milia - La vendita all'asta dell'ex sede della Banca d'Italia e la trasformazione del palazzo di via Mazzini in area commerciale e residenziale di pregio, se si concretizzerà potrà offrire una speranza anche al vecchio e sempre più silenzioso centro direzionale Galvani, per i pordenonesi più semplicemente il Bronx. Anche la riqualificazione di via Mazzini, che partirà quest'estate, sarà un volano per il "quartiere" che dorme alle spalle del centro storico. Proprio partendo da via Marsure, per raggiungere l'area, si vede il lato più desolato del centro. La ex sede della Prefettura, l'ex istituto Einaudi, la vecchia edicola, tutto desolatamente vuoto. Restano la sede della Commissione tributaria e quella territoriale della Ragioneria dello Stato, nonché la sede distaccata del liceo Leopardi Maiorana (proprietà Roncadin), ma anche questa potrebbe non rimanere destinata a scuola per sempre. L'ex Provincia spendeva circa mezzo milione l'anno di affitti di scuole e l'obiettivo è sempre stato quello di tagliare la spesa corrente per investire su una sede propria. Ora i costi sono passati all'Uti del Noncello, alla quale il Comune di Pordenone ha già rilanciato la proposta di riprendere per mano l'accordo (rimasto nel cassetto) con l'Opera sacra famiglia per la trasformazione della ex casa della Fanciulla in sede di scuola superiore. Nella parte "nobile" del centro direzionale ci sono la sede di Unindustria (di proprietà), la sede dell'Inail (che è proprietaria di un'importante spazio) e gli uffici di Aas 5, Inps, Agenzia delle Entrate e Hydrogea, tutte in affitto (il quarto proprietario è un imprenditore veneto). Vicino all'agenzia delle Entrate è vuoto anche una grande sede al piano terra, un tempo filiale bancaria, oggi imbrattata dai graffiti. Laddove gli uffici e gli immobili sono vuoti da tempo, campeggiano scritte e incuria. Hydrogea, che ha di recente acquistato la sede degli ex magazzini del lavoratore, a fine anno dovrebbe trasferirsi. In prospettiva anche l'Aas 5 potrebbe spostare i propri uffici. I servizi al primo piano dovrebbero essere trasferiti nella futura cittadella della salute, mentre per gli altri piani il ragionamento è aperto. Una proposta l'aveva lanciata il consigliere dei Cittadini Piero Colussi: trasferire gli uffici al padiglione B dell'ospedale una volta che la costruzione del nuovo Santa Maria degli Angeli sarà finita. Ora che il Comune intende rinunciare all'idea di abbattere i due padiglioni - progetto troppo costoso ha spiegato il sindaco Alessandro Ciriani - per realizzare un parco, l'ipotesi potrebbe essere valutata. Il Comune ha cominciato ad aprire un ragionamento sul futuro del centro direzionale coinvolgendo i vari proprietari, ma il ragionamento è complesso e parte anche dagli strumenti urbanistici. Nelle direttive alla variante generale al piano regolatore, l'amministrazione Ciriani ha inserito anche l'introduzione della destinazione commerciale per l'area Galvani, nella speranza che la Regione - la precedente giunta regionale aveva bloccato analoga richiesta della giunta Pedrotti ritenendola incompatibile con la norma regionale - metta mano al piano urbanistico generale del 1978. Convinto delle potenzialità del centro è il presidente di Unindustria Michelangelo Agrusti: «La bellezza del complesso progettato da Valle è unica e i pordenonesi dovrebbero iniziare a riappropriarsene smettendola di chiamarlo Bronx. Personalmente credo che il centro direzionale potrebbe essere sede ideale per Its, università, contenitore di formazione e ricerca». Una fucina di idee, insomma, che veda protagonisti i giovani.

Soglia del 40% di stranieri, l'accusa della Flc Cgil: «Ingerenza dei sindaci» (Piccolo Go-Monf)

Continua a far discutere il tetto del 40% di bambini stranieri imposto nelle scuole di Monfalcone. L'ultima novità arriva dalla Flc Cgil che in una nota svela il tentativo «da parte di alcuni sindaci del territorio, di imporre alle istituzioni scolastiche, attraverso l'intervento dell'assessore regionale, un modello unico di iscrizione per tutte le scuole infanzia e primarie». Secondo il sindacato, il modello verrebbe concordato con l'ufficio scolastico regionale attraverso una deroga che i dirigenti scolastici, nell'ambito 4 di Gorizia, dovrebbero dare all'assessore. Si tratterebbe, non usa mezzi termini la Federazione dei lavoratori della conoscenza, di «un'ingerenza da parte di sindaci che, attraverso il modello unico, vorrebbero imporre un limite del 40% alla presenza degli alunni stranieri, applicando, in questo modo, il famigerato accordo sottoscritto tra l'istituto comprensivo Giacic, l'istituto Randaccio e la sindaca di Monfalcone». Con un intento dunque ben preciso. Questa scelta limiterebbe infatti la possibilità, per le famiglie, di iscrivere i propri figli nella scuola desiderata, danneggiando in particolare i nuclei non italiani. Un problema, sottolinea la Flc Cgil, anche formale. Perché la normativa attuale «prevede che le iscrizioni siano di competenza degli organi collegiali della scuola e del dirigente scolastico, che ha l'obbligo di accogliere tutte le domande che pervengono all'istituto». Si tratterebbe dunque di una sovrapposizione di ruoli nociva al servizio scolastico: «I sindaci facciano i sindaci e organizzino i servizi che il Comune deve dare ai bambini che frequentano le scuole: trasporti, mense, sicurezza degli edifici scolastici, riscaldamento e il resto delle competenze che spettano loro sul tema». Si dia alla stessa stregua ai dirigenti scolastici e agli organi collegiali lo spazio per fare il loro mestiere predisponendo i modelli di iscrizione e indicandone i criteri: «Sapranno sicuramente anche fornire un'offerta formativa adeguata, formando le classi tenendo conto delle indicazioni nazionali e regionali riguardanti l'inclusione degli alunni». In tutto questo, chiosa la nota, non risulta chiaro il ruolo dell'assessorato regionale. «E i danneggiati restano famiglie e bambini, sia italiani che stranieri».

Filastrocca contro i migranti. Savino: «Riportiamo l'ordine»

Tiziana Carpinelli - «Cerchiamo di riportare l'ordine e la dignità delle istituzioni in Comune. Ognuno faccia la sua parte, con sobrietà». Non ha usato casualmente le parole, Sandra Savino, coordinatrice regionale azzurra, intervenendo sul caso filastrocca, l'inopportuna sequenza di rime rilanciata sul proprio profilo social dall'assessore alla Vivibilità Massimo Asquini. Il suo è un vero richiamo all'«ordine» per evitare strappi. Lacerazioni che, forse, potrebbero covare sotto la cenere di relazioni improvvisamente dimostratesi fragili, una volta che i toni si sono accesi all'inverosimile (*segue*)

Lettera Cgil ai Dukceвич: «Confronti e certezze» (Piccolo Trieste)

La vertenza Kipre-Dukceвич continua a tenere banco nel mondo economico-sociale. In attesa che il Tribunale di Modena si pronunci sulla richiesta di concordato prenotativo, Flai Cgil scrive alla famiglia Dukceвич affinché «incontri urgentemente i rappresentanti dei lavoratori e le loro organizzazioni sindacali, passando così dalle note stampa e dagli articoli a pagamento ai tavoli di confronto». «La priorità per i lavoratori - scrive il segretario nazionale Flai, Marco Bermani - è la garanzia di ricevere lo stipendio, ma anche di avere prospettive certe per quanto riguarda il futuro ed è quindi indispensabile un progetto e una prospettiva industriale». «Pensiamo - aggiunge - che solo un serio progetto industriale, sostenuto economicamente, ma anche condiviso con le parti sociali, possa essere utile per il futuro del gruppo. Riteniamo necessario ricevere informazioni inerenti tutte le altre società collegate alla famiglia ma che non ci risultano coinvolte direttamente dal concordato: pensiamo che anche queste realtà produttive debbano avere elementi di certezze per il futuro di chi ci lavora». «Inoltre - prosegue la lettera - è possibile sapere chi è l'interlocutore per i confronti sindacali senza conoscerlo tramite stampa? Siamo certi di ricevere risposte celermente. In caso contrario tutte le Flai Cgil territoriali sono pronte a costruire le condizioni per tutelare i diritti dei lavoratori, con tutti gli strumenti dati dal Ccnl e dalle leggi».

È allarme scabbia all'Itis: colpiti 23 ospiti. Scatta la quarantena per fermare i contagi (Piccolo Ts)

Andrea Pierini - Scatta l'allarme scabbia in tre residenze dell'Itis dopo il contagio di 23 ospiti. A confermare la notizia sono il presidente Aldo Pahor e il direttore generale Fabio Bonetta, che in ogni caso garantiscono l'immediata attivazione delle procedure per evitare l'aumento del contagio. «I nostri operatori - precisano in effetti gli stessi Pahor e Bonetta in una nota congiunta - hanno attivato tutte le procedure di emergenza previste, oltre ai protocolli indicati dal Dipartimento di Prevenzione dell'Azienda sanitaria universitaria integrata di Trieste, al fine di garantire la tutela delle persone fragili che assistiamo». Al momento non c'è nessun allarme in città: quella della scabbia è una patologia che si può verificare con una certa ciclicità. Proprio il primo dicembre dello scorso anno era scattato un allarme analogo, sempre all'Itis e in altre quattro strutture cittadine. A rimanere contagiato quella volta era stato un operatore, mentre un paziente, che sembrava affetto dalla patologia, alla fine era risultato negativo alle analisi. In caso di contagio esistono dei farmaci sotto forma di unguento che si spalmano sul corpo, e altri che si possono prendere per via orale. L'incubazione è in media di quattro, sei settimane prima che la patologia diventi sintomatica ed è per questo che il contagio di un mese fa potrebbe aver giocato un ruolo importante nel focolaio esploso in questi giorni. Secondo i vertici Itis, oltre ai 450 residenti, vanno tenuti in considerazione anche 500 lavoratori e ulteriori 500 persone che quotidianamente entrano a trovare i parenti. «Situazioni di questo genere - proseguono Pahor e Bonetta - si possono talvolta verificare e non è da escludere, come peraltro già avvenuto in passato, che la parassitosi sia venuta dall'esterno». La sede di via Pascoli è inoltre aperta al pubblico, esiste comunque un servizio di sorveglianza, ma il nuovo corso degli ultimi anni è stato proprio quello di aprire le porte alla cittadinanza. Nel 2017 vi era stato anche uno scambio di accuse con l'AsuiTs perché un ospite dell'Itis aveva contratto la patologia, secondo i vertici di via Pascoli, a seguito di un ricovero in ospedale. Nel 2018 il contagio era invece avvenuto proprio a Cattinara e aveva coinvolto quattro pazienti, e sempre lo stesso anno si erano registrati anche cinque casi in alcune scuole cittadine. Non sempre basta l'igiene a evitare possibili focolai che possono insorgere in qualsiasi ambiente, in particolare in inverno, quando negli spazi chiusi vi sono tante persone. «La situazione è complessivamente sotto controllo - specificano ancora i vertici di Itis - grazie soprattutto alla capacità, alla preparazione e alla sensibilità di tutti i nostri operatori e alla fattiva collaborazione con le istituzioni sanitarie cittadine». Per la scabbia non esistono vaccini e si trasmette con il contatto diretto pelle-pelle, sia umano che animale, o attraverso biancheria o cose dove siano presenti gli acari "Sarcoptes scabiei", i parassiti che la causano, che hanno però una vita breve, al massimo di due giorni, senza contatti con esseri viventi. Per questo è molto difficile che il contagio avvenga attraverso oggetti. Dal 1975 ad oggi c'è stata una sensibile diminuzione dei casi di scabbia in città. I 290 casi di allora sono diventati ad esempio 30 nel 2011, ma il numero risulta più o meno costante dal 2000, con un minimo di tre casi nel 2009 e di 13 nel 2001. Nel 2016 i casi sono stati 19, in linea con quelli del 2017. Per i pazienti colpiti all'Itis non è previsto il trasferimento in ospedale: è richiesto dal protocollo che vengano posti in isolamento e trattati con le specifiche creme. La struttura sta inoltre procedendo alla pulizia e alla sanificazione degli ambienti. In caso di contagio bisogna procedere al lavaggio di vestiti, pigiama, lenzuola e federe in lavatrice a temperatura superiore a 60 gradi. E bisogna contemporaneamente procedere alla disinfezione con il cloro più volte al giorno sia delle camere che delle maniglie e degli interruttori della luce.